

# Uno spunto... pedagogico

Elementi di pedagogia individuati nelle opere e nelle riduzioni teatrali di  
Fantateatro

Il *Decameron* è l'opera più famosa di Giovanni Boccaccio. Scritto tra il 1349-1351, è una raccolta di cento novelle in prosa. Il titolo *Decameron* significa dieci giorni: dieci infatti sono i giorni nei quali dieci giovani, tre giovani e sette giovani donne, si raccontano le cento novelle contenute nell'opera. Boccaccio immagina che in occasione della peste del 1348 dieci giovani si allontanano da Firenze per sfuggire al contagio, e rifugiandosi in una villa di campagna, trascorrono il tempo tra giochi, canti, danze, banchetti e racconti. Ogni giorno viene eletta una regina o un re della giornata che stabilisce il tema delle novelle al quale i narratori devono attenersi. La **funzione della narrazione** e dell'ascolto di storie, sin dalla prima infanzia, stimola le ascoltatrici e gli ascoltatori a prendervi parte, identificandosi con i personaggi. Come succede nel *Decameron*, la narrazione non è un'azione solitaria: il primo interlocutore è la persona che narra, contemporaneamente il racconto si comunica a chi ascolta, entrando nel cuore e nella mente. Narrare in una situazione di eccezionalità permette di creare un clima di solidarietà, mette in comunicazione le persone che avvertono di vivere situazioni analoghe affrontabili in modo solidale. L'esposizione al racconto plasma una base comune che sedimenta e crea appartenenza: offre perciò la possibilità di sentirsi parte di una comunità, come accade per i dieci giovani dell'opera. La forza pedagogica della narrazione (cornice generale del *Decameron*), unita alla messa in scena teatrale, permette così al pubblico di comprendere gli avvenimenti in dinamica tra loro, acquisendo i concetti didattici, sociali e morali nascosti in ogni novella.

Per approfondire la tematica pedagogica in oggetto, la compagnia consiglia la lettura del saggio *L'eroe dai mille volti* di Joseph Campbell.

Campbell evidenzia gli archetipi nelle varie mitologie, riportando leggende di diverse culture in cui le vicende e personaggi che ne prendono parte si assomigliano nonostante alcuni popoli non siano mai entrati mai in contatto tra loro. Questo fa capire che alla base gli uomini sono uguali dal punto di vista delle emozioni e le storie che vogliono sentirsi raccontare devono avere delle caratteristiche ormai identificate.

Si consiglia anche la lettura del saggio *Il viaggio dell'eroe* di Christopher Vogler, studente di Campbell prima e poi sceneggiatore ad Hollywood. Vogler ha fatto una sintesi del libro di Campbell, creando un manuale per gli addetti ai lavori in ambito cinematografico, estraendo le figure, i ruoli degli archetipi, e schematizzando il viaggio dell'eroe nelle sue tappe identificate in 12 punti.

